



RASSEGNA STAMPA

08 marzo 2018

INDICE

ANBI VENETO.

08/03/2018 La Tribuna di Treviso Rifiuti gettati nel fossato Ma scatta la denuncia	4
08/03/2018 La Tribuna di Treviso IN BREVE	5
08/03/2018 Il Gazzettino - Rovigo Piano per l'illuminazione in via Sabbioni e Zampine	6
08/03/2018 Il Giornale di Vicenza Cave, arriva il super piano. Con più sanzioni	7

ANBI VENETO.

4 articoli

MASER

Rifiuti gettati nel fossato Ma scatta la denuncia

► MASER

Un eco vandalo ha pensato bene di abbandonare i propri rifiuti nelle acque del fossato denominato "Scarico Pierina" a Maser, ma una busta con il suo nome potrebbe incastrarlo. Sacchi e rifiuti sparsi sono stati trovati martedì dal personale di guardiania del **Consorzio di Bonifica Piave** che gestisce la rete di canalizzazione. «All'interno dei sacchi di rifiuti vi era una lettera con nome e indirizzo che abbiamo provveduto a segnalare a chi di competenza» spiega il Consorzio. «Ci auguriamo una multa salatissima per l'ennesima persona incivile che incontriamo nel nostro lavoro quotidiano» commentano dal consorzio presieduto da Giuseppe Romano. Ieri l'ente ha pubblicato le foto dello scempio ed ha spiegato l'accaduto sulla sua pagina di Facebook così da avvertire più cittadini possibili di quanto accaduto e della probabile identificazione e punizione del respon-



I rifiuti abbandonati

sabile. Nei commenti del post sono state chieste da varie persone punizioni esemplari per l'eco vandalo di cui molti vogliono la diffusione dell'identità. Per colpire prontamente gli eco furbi e far rimuovere i danni da essi provocati si invitano tutti i cittadini a fare come hanno fatto gli addetti del **Consorzio di Bonifica Piave**; avvertire Contarina o la polizia municipale dei Comuni in cui vengano visti rifiuti abbandonati. (g.z.)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



 **IN BREVE**

RILEVAMENTO

**Deflusso ecologico
con il Consorzio Piave**

■ Dal 18 al 28 marzo il Consorzio Piave verificherà gli impatti di applicazione del Deflusso Ecologico nella sua area di competenza. Un'operazione gestita in accordo con soggetti gestori e istituzioni territoriali per monitorare gli effetti di riduzione delle derivazioni su paesaggio, persone e economia. I dati saranno condivisi e utilizzati per costruire un percorso che porti da emergenza a sistema: un nuovo equilibrio idrico che tenga conto di tutela ambientale del fiume e dei servizi collegati all'utilizzazione dell'acqua.

DOMENICA

**Leggende e ricerca
Laboratorio al museo**

■ Rospi e pozioni, ortiche e unguenti, leggende e ricerca scientifica: su questo sarà incentrato il laboratorio che si svolgerà domenica dalle 15,30 alle 17 al museo civico per ragazzini dalla prima alla quinta elementare.

CAERANO

**Spettacolo tra l'erba
e il marciapiede**

■ Questa sera alle 20,45, per la festa della donna, alla sala riunioni della biblioteca di Caerano la compagnia "Vicolo dura madre" metterà in scena "Tra l'erba e il marciapiede".



Piano per l'illuminazione in via Sabbioni e Zampine

STIENTA

L'ultima seduta del consiglio comunale è stata anche l'occasione per "Fare il punto" per le opere pubbliche che si terranno a Stienta nei prossimi anni.

Un importante voce è rappresentata dal capitolo delle opere per l'illuminazione: si prevede di implementare quelle già presenti, ma soprattutto di estenderla anche nelle zone periferiche di via Sabbioni, San Genesio, Zampine. Per la gestione delle strade, si dovrebbe provvedere a fare marciapiedi che portino al passaggio pedonale di via Eridania - Villaggio Bertasi Ferrari in totale sicurezza. Stanno proseguendo i la-

vori di ripristino e consolidamento degli argini dei canali di scolo di via Argine Valle - via Cavo Bentivoglio.

I lavori sono fatti con il Consorzio di Bonifica. Infine, il comune di Stienta aderisce al progetto per la Banda larga secondo piano regionale e si trova ad essere fra i comuni "in prima fascia".

La maggior parte dei progetti previsti sono co-finanziati aderendo a bandi regionali. Per i lavori di consolidamento e ripristino, gli uomini e i mezzi sono a carico del Consorzio di Bonifica, l'amministrazione provvede a procurare i materiali.

Marcella Barotto

© riproduzione riservata



AMBIENTE. La commissione oggi deve licenziare legge e piano: sono attesi dal 1982. Poi martedì in Consiglio per l'approvazione. Altrimenti sarà commissariamento

Cave, arriva il super piano. Con più sanzioni

No a estrazioni sul nuovo: si sfrutterà l'esistente secondo fabbisogni ridotti entro un tetto massimo. A vigilare non sarà più la Provincia, ma il Comune tramite Arpav. Nasce il fondo per le ricomposizioni

Cristina Giacomuzzo

Stop a nuove estrazioni. Quelle possibili, su cave esistenti, saranno ridotte e comunque entro un tetto massimo stabilito. Poi sanzioni più pesanti per chi preleva in modo non conforme. Ma anche un fondo ad hoc, per ora di 100 mila euro, per la ricomposizione delle cave abbandonate o non gestite. Sono queste alcune delle novità contenute nel testo unificato che disciplina le attività di cava. La norma è attesa dal 1982. Oggi la Commissione Seconda, presieduta da Francesco Calzavara (Lista Zaia), è chiamata a licenziare il testo che fa sintesi di due progetti di legge, uno della Giunta e l'altro dell'ex assessore Maurizio Conte (Veneto Autonomo), e degli emendamenti di Massimo Giorgetti (FI) che nei mesi scorsi ha ritirato il suo provvedimento a favore di quello dell'assessore all'ambiente Gianpaolo Bottacin. Subito dopo a palazzo Ferro Fini poi inizierà l'esame del Prac, il Piano regionale dell'attività di cava, in pratica l'attuazione della legge. L'intenzione è di arrivare in Consiglio regionale la prossima settimana con la legge e, si spera, anche con il Prac.

ULTIMA CHIAMATA. Tutto stavolta dovrebbe filare liscio. Dovrebbe perché anche nella scorsa legislatura, fino all'ultimo, sembrava essere fatta e invece lo scontro in maggioranza (e tra gli stessi cavatori) aveva portato all'ennesi-

mo rinvio. Per evitare il commissariamento, come imposto ora dal Consiglio di Stato, la Regione non ha altra scelta: o si approvano la legge e il piano entro metà mese o sarà un esterno a farlo. Come a dire, se la Regione non è in grado, ci pensa un funzionario dello Stato. Dopo mesi di lavoro della Commissione si è arrivati alle battute finali. Cosa dice la legge? Nelle 22 pagine di testo e 33 articoli i ritocchi sono stati fatti fino all'ultimo e non è escluso che martedì in aula se ne aggiungeranno altri. Si parte dai principi. «Nell'ottica di una legge del consumo di suolo zero - sintetizza Calzavara - si dice anche qui stop a nuove attività estrattive e si punta all'utilizzo di quelle già esistenti, ma anche dei materiali di scavo provenienti dalla realizzazione di opere pubbliche e private. E all'autosufficienza negli ambiti provinciali dotati di giacimenti per contenere le emissioni per il trasporto di materiale». La legge ovviamente si dovrà dotare del Prac che, come prima novità, non avrà scadenze: «Abbiamo previsto una revisione a tre anni dall'approvazione», precisa Calzavara. Al Piano vengono demandati i dati concreti, vale a dire quanto si potrà estrarre. «Questo è uno dei punti qualificanti dei provvedimenti - spiega Giorgetti -. Faccio un esempio concreto per capire: data una cava che consuma 10 mila metri cubi all'anno, questa potrà chiedere l'ampliamento solo quando mancano tre anni all'esaurimento delle

scorte già autorizzate. Non prima. Il rinnovo, poi, avverrà su programmazione decennale in base ai consumi e comunque all'interno di un tetto assegnato per sfruttare al massimo l'esistente». Tradotto in volumi significa 12,5 milioni di metri cubi da nuove autorizzazioni sull'esistente in tutto il Veneto. Di questi 9,5 saranno per la ghiaia: 5 milioni di metri cubi a Verona; 4,5 a Vicenza. Zero a Treviso, a meno che in zona Cesari oggi non si aggiunga una deroga ad hoc per modificare il testo in discussione, come teme il dem Stefano Fracasso (vedi a lato).

SANZIONI E FONDI. Nella legge sono contenute poi altre novità. Prima. Nell'ultima versione spariscono le Province come ente competente nel rilascio delle autorizzazioni. Tutto andrà in capo alla Regione. Seconda. L'impresa dovrà versare al Comune ogni anno una quota di "partecipazione ai costi sostenuti dalla comunità". Il 30% andrà ai Comuni confinanti; il 15% (è stato aumentato: in prima stesura era 12%) alla Regione. Si stima per il 2018 che nelle casse regionali entrerà un importo pari a 350 mila euro. Questi soldi saranno destinati alla creazione di un fondo per il ripristino delle cave dismesse e al potenziamento dell'Arpav. Ed ecco la terza novità: al braccio operativo della Regione, appunto l'Arpav, verrà affidato l'incarico di "polizia mineraria", fino ad ora gestita dal personale della Provincia. O meglio, spiega la legge: «L'esercizio delle funzioni di vigilanza spetta al Comune territorialmente competente che potrà avvalersi dei tecnici dell'Agenzia per l'ambiente». Infine, quarto, lievitano le sanzioni per gli imprenditori furbetti, a seconda dei volumi trovati difforni. •

Il nuovo Prac non avrà una scadenza ma una revisione fra tre anni

FABRIZIO CALZAVARA
PRESIDENTE SECONDA COMMISSIONE

08/03/2018 08:00



Mezzi in azione in una cava del Veneto. Per queste attività sono finalmente in arrivo le nuove regole

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

